

L'INTERVISTA. Parla Claudio Sabattini, leader Fiom

Metalmeccanici: «Acceleriamo l'elezione delle Rsu»

Fase di stallo nel negoziato per il contratto dei metalmeccanici. Federmeccanica ha detto no praticamente su tutti i punti della piattaforma. «Ora - dice il leader della Fiom Claudio Sabattini - occorre procedere speditamente all'elezione delle Rsu: significa far crescere la legittimità del sindacato al tavolo della trattativa. I lavoratori sanno che è un rinnovo durissimo. Se sarà necessario passeremo ad iniziative di lotta».

Veniamo a un altro punto di difficoltà: l'utilizzo di riduzioni d'orario già acquistate per raggiungere un orario medio settimanale di riferimento di 38 ore e mezzo...

Abbiamo detto nel corso degli incontri che la nostra proposta di riorganizzazione dell'orario di lavoro tende a limitare al massimo l'uso della cassa integrazione da un lato e l'uso dello straordinario dall'altro, producendo una flessibilità di regimi d'orario programmata e concordata. Federmeccanica, invece, che pure si lamenta in modo spregiudicato sulle erogazioni dello Stato, non considera in alcun modo contraddittorio mantenere alti livelli di straordinario e alti livelli di cig. E non vuole discutere i problemi fondamentali che riguardano l'organizzazione della produzione, ancora una volta nonostante quanto previsto dall'accordo di luglio.

C'è distanza anche sul salario e su altri punti della piattaforma. Praticamente su tutto. Ma il sindacato è sufficientemente attrezzato per reagire?

Nella prossima settimana si voteranno, in tutti i grandi gruppi metalmeccanici, le nuove Rsu cioè si eleggeranno i soggetti «abilitati» alla contrattazione decentrata. Io credo che nell'elezione delle Rsu dobbiamo rapidamente superare i ritardi che abbiamo accumulato, perché il sindacato sarà tanto più legittimato al tavolo della trattativa quanto più otterrà un positivo risultato elettorale. Particolare...



Il segretario generale Fiom-Cgil Claudio Sabattini

mente importante, in questo senso, sarà il voto nel gruppo Fiat, a partire da Arese, dove si gioca una dura battaglia per la rappresentanza visto che stiamo parlando del gruppo industriale dove in genere si preannunciano le tendenze fondamentali.

Lo stesso accordo di luglio, però, prevede una moratoria degli scioperi fino allo scadere del contratto. Quanto pesa nel rapporto con i lavoratori?

Certo la moratoria rende molto difficile un rapporto diretto con lavoratori e lavoratrici per questo diventa assolutamente necessaria che le posizioni a confronto siano discusse rapidamente in quante più assemblee possibile. Senza il protagonismo diretto di lavoratori e lavoratrici sarebbe impossibile firmare qualsiasi accordo.

Un risultato positivo entro la scadenza del contratto si allontana?

È possibile che la controparte padronale impedisca di concludere l'accordo entro i primi di luglio in tutti i casi ciò che conta sono i contenuti della nostra piattaforma e non ci sentiamo legati a nessuna scadenza fatale. Se sarà necessario, quindi, passeremo ad iniziative di lotta. Anche perché sta avanzando con forza l'idea, fra lavoratori e lavoratrici, che ottenere questo contratto sarà durissimo, proprio perché la trattativa avviene in un quadro politico profondamente mutato, con un governo esplicitamente di destra ed esplicitamente padronale.

Il rinnovo può finire sul tavolo del neoministro del Lavoro?

No, non ce n'è ragione. Solo l'accordo tra le parti può risolvere i problemi. E d'altra parte, guardando anche al programma di Berlusconi, non mi pare proprio che il nuovo ministro del Lavoro possa svolgere una funzione al di sopra delle parti.

EMANUELA RISARI

ROMA Il punto di difficoltà più grande, nella trattativa per il rinnovo contrattuale, è quello sulla contrattazione aziendale. Su tutti e tre i tavoli del confronto?

Le situazioni sono differenti. Con Intersind il diritto alla contrattazione nelle imprese è già stato definito nel contratto del '90, e quindi c'è già una base congruente con quanto previsto dal protocollo del 23 luglio. Per quanto riguarda Contifpi vi è una posizione del vicepresidente Jacober, espressa fuori dal tavolo della trattativa, in cui si sostiene che la contrattazione aziendale è un fatto oltremodo dannoso per le imprese e va eliminato. Poi c'è la questione delle «soglie», ore quantitative, ora qualitative, avanzata da Federmeccanica. «Soglie» per noi inaccettabili, visto che il problema è già stato risolto proprio nell'ambito dell'accordo di luglio. Ma Federmeccanica non ha rinunciato a liquidare la contrattazione decentrata o...

a limitarla al punto da renderla influente nel sistema contrattuale.

E la trattativa si è interrotta, intanto, però, il direttore generale di Federmeccanica ha già parlato del protocollo di luglio come di un testo che consente «la ricerca di un sistema che metta l'azienda al centro dell'interesse collettivo» e che non pone vincoli alle imprese...

Il difetto essenziale di Soresina, che ha il compito di dirigere per la sua parte il negoziato, è di non comprendere che per fare un accordo è necessaria una mediazione dei diversi interessi in gioco fra imprese e lavoratori. E sulla contrattazione di secondo livello il protocollo di luglio è inequivocabile né sancisce il diritto, tenendo conto della produttività, della redditività e dell'andamento dell'impresa. Del resto, solo nell'impresa si possono definire tutti gli elementi che concorrono alla contrattazione.

Il segretario Cgil a Torino. Critiche all'accordo per Melfi

Trentin ai «candidati» Fiat «Vostra la sfida più grande»

I candidati della Fiom alle elezioni delle Rappresentanze sindacali unitarie che si terranno a fine mese alla Fiat Mirafiori si sono incontrati ieri con Bruno Trentin. È stato un confronto franco sui grandi poteri contrattuali, ma anche sui rischi cui sono esposti i nuovi organismi. Molte domande dai giovani. Intanto hanno votato in Italia 90.000 metalmeccanici: 51% dei voti alla Fiom, 33% alla Fim, 13,5% alla Uilm.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO È una vecchia volpe come Cesare Cosi, delegato a Mirafiori negli anni '70 ed oggi sindacalista nella Fiom piemontese, che rompe il ghiaccio con una provocazione. «Caro Trentin, parlando poco fa in un convegno tu hai detto che è prioritario riprendere l'iniziativa nei luoghi di lavoro, contrattare le condizioni di lavoro. Ma quale coerenza c'è tra questo messaggio ed accordi come quelli che anche la Fiom nazionale ha firmato per la Fiat di Melfi, che cancellano vent'anni di conquiste sulle regole della prestazione lavorativa?»

Poi prendono la parola i candidati della Fiom alle elezioni delle Rappresentanze Sindacali Unitarie che alla Fiat Mirafiori si terranno dal 25 maggio al 3 giugno. E sono in molti ad alzarsi, nel salone affollato della Camera del Lavoro, per andare a fare la fila davanti al microfono e porre domande al segretario della Cgil. Intervengono anziani delegati, che nevicano con un pizzico di nostalgia i bei tempi della Fim, del sindacato unitario che la spinta dei lavoratori aveva imposto ai vertici sindacali, e si chiedono se queste nuove Rsu saranno strumenti altrettanto efficaci, se riusciranno a riprendere la contrattazione su organizzazione del lavoro e professionalità «che da anni non si fa più - dice un anziano operaio - nemmeno per le cose più banali e intanto si fanno patetici» a Roma.

Intervengono una decina di giovani operai ed operiere, per la prima volta candidati (nelle liste della Fiom a Mirafiori sono ben 91), e tutti avanzano la stessa richiesta

«Fateci formazione sindacale. Dateci i mezzi e le conoscenze per fare bene i delegati». «Finalmente si vota - esclama un ragazzo - ma fra tre anni si tornerà a neleggere le Rsu, oppure si troveranno pretesti per farci aspettare altri 15 anni? Ci vuole una legge che preveda elezioni certe delle rappresentanze sindacali».

Bruno Trentin inizia a rispondere partendo proprio dalla provocazione di Cosi. «È giusto discutere quando si verificano arretramenti rilevanti, e negli accordi di Melfi ce ne sono parecchi non solo sull'organizzazione del lavoro, ma anche sui turni di notte sulle professionalità sulla gestione della formazione professionale. Forse in chi ha firmato gli accordi di Melfi ha pesato la preoccupazione di non tagliarsi fuori dalla presenza in una nuova realtà produttiva nel Mezzogiorno. Tutte le opinioni sono difendibili, ma c'è un punto che non si può eludere come si è arrivati alla firma? Ci sono regole minime di democrazia da rispettare: il coordinamento Fiat doveva avere voce in capitolo. La lezione da trarre è questa: gli accordi di Melfi sono l'ultima tappa di un'involuzione burocratica del sindacato che espropria strutture che avevano poteri di decisione».

Ma attenzione, aggiunge Trentin, che ad un'involuzione del genere non sono esposti solo i gruppi dirigenti sindacali, ma anche i Consigli di fabbrica, singoli delegati. E cita l'accordo sul «salario d'ingresso» per i giovani concluso da una Rsu regolarmente eletta all'Azienda

Tranviaria di Tonno «un'intesa che la Cgil non dovrebbe firmare una soluzione che penalizza il salario ed il tempo di lavoro dei giovani assunti per non toccare nulla dei trattamenti salariali e normativi degli attuali occupati». Sono cose che avvengono ogni volta che si allenta la tensione politica. La cosa meno spontanea per tutti è dare battaglia per imporre la democrazia, anche alla propria organizzazione».

Queste considerazioni permettono di capire il grande ruolo che possono avere le nuove Rsu, ma anche i pericoli di involuzione cui sono esposte. «È la prima volta, forse in tutta Europa, che si elegge una struttura con poteri effettivi di contrattazione collettiva. I consigli di fabbrica contrattavano di fatto nei momenti migliori, ma poi gli accordi li firmavano i sindacati provinciali e nazionali. Quindi è una sfida grandissima, ancora più grande della conquista dei delegati alla fine degli anni '60».

Però, aggiunge il segretario della Cgil, i poteri delle Rsu per ora stanno scritti sulla carta. «La Fiat cercherà di scavalcarci per trattare ogni minima questione con le organizzazioni sindacali nazionali. Dovrete difendere le vostre prerogative, costruendo in ogni luogo di lavoro una posizione unitaria dei lavoratori che sappia imporsi anche ai sindacati territoriali. Dovrete difendere con i denti i poteri che vengono nelle vostre mani. E sarà la prova più grande: se riuscirete in questa battaglia darete al sindacato i quadri per il suo rinnovamento».

Intanto il panorama delle nuove rappresentanze sindacali già elette in Italia assume dimensioni imponenti. Tra i metalmeccanici, su 130 mila lavoratori finora coinvolti, hanno votato oltre 90 mila. La Fiom ha ottenuto il 51% dei voti, la Fim il 33%, la Uilm il 13,5% e solo il 2,5% dei consensi è andato ad Fim, Cisl e Cislnd. Dei 3.681 delegati finora eletti la Fiom ne ha ottenuti 1.805 (49%). La Fim 1.345 (36,5%) la Uilm 482 (13%) e altre liste 53 (1,5%)



Bruno Trentin

Edgardo Antonucci

Pubblico Impiego: i sindacati replicano a Lega Nord e governo

È polemica tra la Lega Nord ed i sindacati sul rinnovo contrattuale nel pubblico impiego. Cgil, Cisl e Uil respingono le affermazioni del partito di Bossi, secondo cui non si può affrontare il problema del rinnovo contrattuale prima che siano verificate le risorse disponibili. Ma i sindacati criticano anche il governo per il fatto di non aver «nemmeno sfiorato», nell'illustrazione del programma, il capitolo dei rinnovi contrattuali che riguardano oltre 3 milioni e mezzo di dipendenti. «Dalle dichiarazioni della Lega appare chiaro - ha detto il segretario confederale della Cgil Alfiero Grandi - che non conosce questi problemi. Dice cose che non stanno né in cielo né in terra, mentre i lavoratori hanno il diritto di vedersi rinnovare il contratto, scaduto da tre anni e mezzo. Per Grandi, inoltre, è assai grave che Berlusconi non abbia preso un impegno in questa direzione e la dice lunga sulle intenzioni del governo sul pubblico impiego. In ogni caso noi faremo una forte pressione politica perché l'accordo di luglio venga rispettato». «Se una parte della coalizione di governo vuole provocare uno scontro con i lavoratori pubblici - aggiunge il segretario confederale della Uil Antonio Focillo riferendosi alle dichiarazioni della Lega Nord - è comunque chiaro a tutti a chi addebitare la colpa di un evento che è l'ultima cosa di cui necessita oggi l'Italia». Per il sindacalista, la Lega sostiene «erronee valutazioni: dietro le richieste del sindacato confederale non c'è alcuna motivazione politica. Le nostre richieste non sono salarialistiche in quanto in linea con l'inflazione programmata e finalizzate innanzitutto alla realizzazione della riforma del pubblico impiego. Il governo, comunque, dovrà chiarire al più presto la sua posizione».

Protesta ad Alfa Avio, Alenia e Fiat

A Pomigliano tre operai in croce

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

POMIGLIANO La «via crucis» in tuta blu. Iniziata sotto un forte acquazzone alle prime luci dell'alba, è terminata davanti ai cancelli della fabbrica, dove sono state alzate le grandi croci di legno, sulle quali si sono fatti legare tre lavoratori cassintegrati degli stabilimenti Alfa Avio, Alenia e Fiat Auto. Al posto della scritta «INRI», gli operai hanno messo il cartello «La croce dà l'idea completa e reale dell'agonia del polo industriale di Pomigliano d'Arco». Per simboleggiare, invece, «l'esito della vertenza Sevel» i manifestanti hanno sistemato una barra su cui si legge «Questa è la fine che ci hanno fatto fare Governo e sindacato». Auton della singolare protesta, un gruppo di aderenti al sindacato metalmeccanico Confsal, gli stessi che nei mesi scorsi restitirono le tessere a Fiom e Fim.

All'uscita del primo turno, centinaia di lavoratori si sono fermati davanti all'improvvisato «Monte Golgota». Tra i primi a portare «una forte solidarietà» ai promotori dell'iniziativa sono stati gli iscritti allo Sla, che hanno diffuso ai presenti un ciclostilato in poco tempo la notizia della manifestazione dei cassintegrati è balzata nelle altre fabbriche. Nella zona si sono riversati un migliaio di operai.

Ma lui il cassintegrato dal l'alto del suo luogo di «sofferenza» ha rassicurato la consorte. «Non ti preoccupare fra poco scendo facimmo o turno».

Alle 14 in punto c'è stato il cambio dei «martiri» sulle tre croci, infatti, sono saliti altrettanti dimostranti. Precedentemente alcuni dirigenti dell'Alfa Avio insieme ad un gruppo di sindacalisti di Cgil Cisl e Uil, avevano tentato di dissuadere i dimostranti dal mettere in atto la manifestazione. Davanti ai cancelli dello stabilimento sono arrivate decine di poliziotti, i quali hanno evitato che ci fosse una frizione tra le parti. Nella fabbrica risultano 150 dipendenti in esubero già messi in mobilità dall'azienda.

La protesta con le croci hanno spiegato gli operai, si è resa necessaria «perché non possiamo più permettere che qui si perda un solo posto di lavoro». Per la Confsal, «l'unità dei lavoratori, la democrazia, cominciano a perdere colpo su colpo». Ma è stata anche l'occasione per annunciare un convegno del sindacato autonomo previsto per sabato prossimo nell'aula consiliare del Comune. Si discuterà con altri lavoratori, disoccupati, «e con tutte le forze politiche e sociali» su «Quale futuro per il polo industriale di Pomigliano d'Arco?». Per oggi sono previste altre manifestazioni, con cortei.

Cominciano intanto lunedì, e dureranno fino al 19 giugno, altre quattro settimane di cassa integrazione negli stabilimenti della Fiat Auto. I primi interessati saranno 7.920 lavoratori, in gran parte impegnati nei reparti carrozzerie di Rivalta e Cassino.

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Coupon form with fields for name, address, and phone number, and a small illustration of a soccer player.

Premio Grinzane Cavour advertisement. It lists the organizing committee (Relatori: Acheng, Bernard Henri Lévy, Christian Bourgois, Luigi Malerba, Maurizio D'Adda, Leonardo Mondadori, Gillo Dorfles, Ben Okri, Jean D'Ormesson, Giuseppe Pontiggia, Gianluigi Falabrino, Emilio Tadini, Inge Feltrinelli, Annamaria Testa, Morton L. Janklow, Fernando Vega Olmos, Alberto Vitale) and coordinators (Giampaolo Fabris and Stefano Rolando) in Torino, 20 maggio 1994.